

Circumnavigando la Sardegna

- riflessioni sulla carenza di porti -

Quando si lasciano le trafficatissime acque della Costa Smeralda, spesso ci si trova ad essere l'unica barca in navigazione, anche in pieno Agosto. Superato Capo Testa e procedendo in senso antiorario, Stintino, Alghero, Carloforte, Cagliari, Cala Gonone, fino ai pressi di Tavolara, le barche da diporto sono rarissime, ma c'è da dire, "Pure i porti!" E sarà proprio per questo che le barche che frequentano la Gallura non osano avventurarsi oltre, proprio per la pericolosità e per il disagio di non trovare rifornimenti e riparo.

Certo, l'Arcipelago di La Maddalena offre molto al diportista oltre le sue bellezze naturali, le tantissime insenature riparate ed i molti porti e marina attrezzati. C'è ne sono ben 12 porti in 50 miglia di costa (in media uno ogni 6 miglia), più innumerevoli ridossi dove cercare riparo in caso di maltempo, mentre nel resto della Sardegna, in 380 miglia, ci sono solo 16 porti, poco sicuri e mal attrezzati, e pochissimi ridossi. Quindi è facilmente comprensibile che il turismo nautico è confinato alla Gallura e non si estende oltre, ma neanche il benessere che esso produce. Ma se la Regione Sardegna si attivasse a rettificare la mancanza di porti nel resto dell'isola, questo benessere si estenderebbe lungo tutte le coste sarde.

I frequentatori delle coste galluresi vorrebbero andare oltre, anche per variare e scoprire posti nuovi, ma la carenza di porti nel resto della Sardegna rende il viaggio pericoloso e quindi rimangono per forza di cose a frequentare le solite, sempre affollate calette della Costa Smeralda e dell'Arcipelago di La Maddalena.

Quest'anno ho effettuato la mia seconda circumnavigazione in barca a vela della Sardegna dopo quattro anni ed ho constatato che la situazione dei porti è cambiata quasi nulla in tutto questo periodo, quando altri paesi come la Turchia e la Croazia stanno facendo passi da gigante per attirare un turismo nautico esigente ma ricco, con la realizzazione di molti nuovi modernissimi marina. In Sardegna, di nuovi porti, neppure l'ombra, e quelli vecchi, con la solita scarsa organizzazione, salvo qualche caso raro. ([*Vedere mia relazione Una Rotta per il Turismo Nautico della Sardegna*](#))

Per contribuire alla formazione di una razionale politica di turismo nautico, fornisco alcune mie osservazioni su quanto visto durante il percorso attorno alla Sardegna.

Stintino

Partendo in barca a vela da Porto Cervo con il tempo buono, sono arrivato direttamente a Stintino, senza fermarmi al bel marina di Castelsardo, temendo di restarci bloccato in caso di rinforzo del Maestrale. Da Capo Testa fino a Stintino non ci sono ripari naturali in ben 52 miglia di costa.

L'ormeggio a Stintino era nei pontili nuovi nella parte NE del porto, che rimane senza collegamento pedonale con il paese, se non lungo la scogliera a rischio della propria incolumità, oppure lungo la strada bianca che fa un giro largo di qualche chilometro tutt'attorno il paese. Non esistono taxi, né un servizio di navetta dal marina al paese con conseguente grande disagio per gli utenti del porto e danno per i commercianti e ristoratori di Stintino. Chi ci capita non vede l'ora di lasciare quest'inferno. Oltretutto le banchine sono disposte non ad angolo retto con il Maestrale e quindi il vento di traverso crea grandi difficoltà all'attracco.

L'isola dell'Asinara e le grandi spiagge del golfo offrirebbero un'immensa opportunità di sviluppo economico dal turismo nautico agli operatori di Stintino, ma si scontra con una grande impreparazione professionale e la mancanza di strutture del porto. Inoltre c'è un'esagerata regolamentazione dell'accesso

delle barche all'Asinara e la pericolosità di inquinamento dalle sgradevoli strutture industriali di Porto Torres, oltre al deturpamento visivo. (*vedere mia relazione [Polo Turistico Golfo di Asinara](#)*)

Le Colonne d'Ercole del turismo nautico della Sardegna sono rappresentate dal Passo dei Fornelli, tra la Pelosa di Stintino e l'isola Asinara. Sono pochissime le barche che vanno oltre perchè qui inizia il deserto e l'ignoto, la parte occidentale della Sardegna, esposta al mare aperto, al micidiale Maestrale che viene dal lontano Golfo di Leone e che colpisce una costa con pochi ripari naturali e pochi porti sicuri, ma di una bellezza che attira come le sirene di Ulisse.

Da Stintino al piccolo marina di Porto Conte sono 36 miglia, mentre per Alghero sono 40... troppe, per il tratto di costa più pericoloso della Sardegna, con le alte falesie a picco sul mare quasi sempre agitato. Si potrebbe alleviare costruendo un porto nuovo a Porto Ferro (porto non é) a sud dell'Argentiera, riducendo il percorso a 26 miglia e rendendolo un po' più sicuro, quel tanto da aprire le porte alla navigazione attorno alla Sardegna.

Alghero

Ad Alghero avevo prenotato un posto per telefono ai moli del Consorzio in pieno centro, ma all'arrivo, nessuna risposta, ne al telefono che alla radio VHF... chiuso per pranzo il 10 Agosto! Abbiamo aspettato inutilmente oltre mezza ora, ma il Maestrale aumentava e quindi abbiamo optato per il marina accanto, Sant'Elmo e faticato non poco all'attracco, sempre (come a Stintino) per il vento di traverso che colpisce il pontile non allineato perfettamente ad angolo retto con il Maestrale. Si tratta di pontili galleggianti, quindi facilmente modificabili, il che renderebbe più sicura la manovra di attracco. E' auspicabile che tale modifica venga realizzata.

La città di Alghero è una città turistica per eccellenza, bella, storica, pulita, ordinata e divertente, con gli innumerevoli ristoranti e locali commerciali. Assieme a Bonifacio e Porto Vecchio in Corsica fornisce un esempio ai paesi della Gallura di come dovrebbero aprirsi al turismo e non contingentare le licenze dei ristoranti per favorire pochi eletti con un noioso monopolio della ristorazione.

L'unica stonatura: un vero immondezzaio che abbiamo trovato nella scorciatoia che porta dal molo di Sant'Elmo attraverso una spiaggetta alla scalinata dei bastioni, usata da tutti i turisti delle barche, che il Sindaco dovrebbe visitare per rendersene conto personalmente.

Bosa

Bosa non ha un marina vero e proprio, ma ho trovato che recentemente ha attrezzato il molo commerciale con delle trappe (cime di ancoraggio) per creare alcuni posti di ormeggio. Il servizio è ottimo, offrendo anche il passaggio in auto al paese, distante qualche chilometro, che è l'attrazione principale della zona. Dato che non ci sono taxi, il gestore provvede al rientro dei suoi clienti anche a ora tarda. È auspicabile che si aumentino i posti barca.

Tharros

Il prossimo riparo dopo Bosa, a 30 miglia, è l'insenatura davanti alle suggestive rovine di Tharros, dove ora sono sistemate delle boe. Quelle più vicine alle rovine sono purtroppo in acqua bassa e quindi si dovrebbe installare una altra fila di boe in acqua più profonda per le barche a vela con maggiore pescaggio. Il lontano marina di Torregrande ha bassi fondali che non ne permettono l'utilizzo ai yacht medi, quindi sarebbe opportuno creare un altro marina in zona, magari nei pressi di Tharros, almeno da poter raggiungere a piedi l'area archeologica.

Qui la passeggiata è d'obbligo per visitare le rovine e si scende a terra con il gommone tra fango e alghe putrefatte. Manca un pontile custodito per facilitare l'attracco ed assicurare il gommone e per scendere a terra più facilmente.

Abbiamo passato due notti in questo bellissimo ancoraggio, dedicando una giornata per visitare l'isola di Mal di Ventre, che ne è valsa la pena ed abbiamo capito l'importanza che venga acquistato dalla Regione e preservata tra il patrimonio pubblico. Sarebbe comunque necessario creare una marina nelle vicinanze di Capo Mannu (zona Su Pallosu) per dare un altro riparo lungo il percorso troppo lungo da Bosa (30 miglia).

La bellissima chiesa di S. Giovanni di Sinis, forse la più antica della Sardegna, è presa d'assalto dalle auto e roulotte parcheggiate irriverentemente proprio a ridosso, rovinando uno dei monumenti più importanti di tutta la Sardegna. Ci vorrebbe una maggior diligenza e controllo da parte degli amministratori comunali.

Buggerru

Dato che Buggerru dista 30 miglia da Tharros, ci vorrebbe anche in questo caso un'altra marina a metà strada sulla Costa Verde, nei pressi di Marina di Arbus.

Il porto di Buggerru purtroppo si è insabbiato, quindi se il tempo è buono, uno può stare in rada all'esterno del porto, altrimenti è costretto a proseguire fino a Carloforte, sperando che ci sia luce a sufficienza per evitare di arrivare con il buio. Quindi, il diportista deve sempre programmare bene il viaggio sulla costa occidentale e non dilungarsi troppo a fare il bagno lungostrada, tenendo sempre presente che deve aver il tempo di raggiungere un riparo sicuro per la notte.

A Buggerru ho visto due ignare barche a vela entrare nel porto ed uscire con fatica dopo aver toccato il fondo. Quindi sarebbe opportuno installare un grande cartello all'ingresso del porto, in almeno due lingue, avvisando dell'insabbiamento. Nonostante fosse il 14 Agosto, eravamo soltanto tre barche in rada.

Un tecnico del Comune mi ha informato che forse spostando l'ingresso del porto si potrebbe evitare l'insabbiamento. Mi auguro che si trovi presto una soluzione per rendere agibile il porto di Buggerru, che è vitale per la sua posizione strategica per il turismo nautico attorno alla Sardegna. Se uno incontra cattivo tempo dopo aver lasciato Bosa, non ha scelta che arrivare fino al prossimo porto sicuro, a Portoscuso o Carloforte a ben 67 miglia!

Comunque ci sono a mio parere alcune insenature che potrebbero ospitare una marina e consiglieri lo studio di fattibilità per accertare tutti i possibili siti attorno alla Sardegna e la costruzione di nuovi porti dove maggiormente mancano. A sud di Buggerru avrei individuato un altro sito adatto alla costruzione di un nuovo porto, a Funtanazza, nelle vicinanze della vecchia colonia di bambini.

Lungo le coste dell'Iglesiente si continua a vedere il solito campeggio selvaggio di roulotte che portano un limitato beneficio all'economia locale e devastazione della natura ed inquinamento e quindi ci vorrebbe delle aree attrezzate anche per questo tipo di turismo .

Carloforte

Arrivati a Carloforte si ritorna alla civiltà, marina efficienti, servizi professionali, riparazioni qualificate, un ambiente accogliente e ristoranti a volontà. Ma il rifornimento di carburante rimane ancora un problema su tutta la costa occidentale, fino a Cagliari. Questo problema è particolarmente sentito dalle barche a motore ed andrebbe affrontato con impegno, altrimenti non si espanderà mai il turismo nautico in tutte le coste sarde che resterà privilegio esclusivo della Gallura.

Calasetta

A sole tre miglia c'è un pittoresco villaggio di pescatori ancora da valorizzare, Calasetta, che potrebbe attrarre un turismo qualificato. Il suo porto turistico dovrebbe essere maggiormente protetto dal Maestrale, migliorato nelle attrezzature e dragato per consentire di accogliere barche di maggior pescaggio, in quanto attualmente ha solo qualche posto disponibile. Inoltre, il lungomare di Calasetta necessiterebbe di un più decoroso arredo urbano. Da notare che anche qui non c'è rifornimento di carburante.

Teulada

Lasciato Carloforte ci sono diversi splendidi ripari naturali e spiagge da sogno nelle zone militari, che fortunatamente in Agosto sono aperte al diporto, Porto Pino, Cala Piombo, Cala Zafferano (ancoraggio smeraviglioso) e Porto Scudo, ma sarebbe molto meglio se fossero sempre disponibili. Le miglia tra Carloforte e il porto di Teulada sono 25 ed anche questo è un tratto di costa, il più a sud della Sardegna, soggetto a venti forti e mare grosso. Servirebbe un altro porto nel Golfo di Palmas, o a SE di S. Antioco, oppure verso Porto Pino (che attualmente porto non è).

Il porto Teulada è lontano chilometri dal paese e attorno ai i moli di attracco c'è ancora il deserto, neanche un bar! Invece qui sarebbe urgente la costruzione di tutte le necessarie strutture, bar, supermercato, negozio di nautica ecc. e pompa di carburante, essendo il prossimo punto di rifornimento a Cagliari, a 26 miglia. Il prezzo relativamente alto pagato per l'ormeggio non è giustificato per la carenza dei servizi.

Eppure il sud Sardegna è sulla rotta dei diportisti stranieri che navigano tra la Spagna, Malta, Turchia e Tunisia e fanno tappa obbligata a Cagliari per rifornimenti, ma per la mancanza di porti non sono tentati a soffermarsi e scoprire il resto della Sardegna. Anzi, mi duole ricordare un povero navigatore solitario olandese che nell'Aprile del 2005 durante una tempesta si è disperso nei pressi di Capo Teulada, probabilmente dopo aver colpito uno scoglio non segnalato vicino a Punta di Cala Piombo (38° 53 800N 8° 35 681E), a soli 70 centimetri di profondità che è proprio sulla rotta dei diportisti. È un atto immorale, se non molto peggio, da parte dei responsabili, a non aver ancora provveduto ad installare un segnale su questo pericolosissimo scoglio.

Tra Teulada e Cagliari (26 miglia) non c'è porto che possa ospitare barche di media grandezza, ci sono soltanto due ancoraggi, Cala Malfatano (riparatissimo) e dopo Capo Spartivento, mare permettendo accanto alle affascinante rovine puniche di **Nora** a Capo Pula. Come Tharros, questa è una tappa importante per il diportista e meriterebbe un suo marina vero e proprio.

Cagliari

Cagliari invece è molto cambiata in questi quattro anni e sta rivelando di essere una città di grande attrazione turistica, con il suo centro storico ormai restaurato, museo, monumenti e con negozi moderni di alta qualità ed innumerevoli ottimi ristoranti.

Anche la disponibilità di posti barca è aumentato, ma siamo ancora agli albori. L'eliminazione dell'attracco dei traghetti dal molo centralissimo di Via Roma è stato un passo importante. Ora aspettiamo l'installazione di molti moli galleggianti per ospitare le barche da diporto in questa zona a due passi dal centro storico. Ma la raccomandazione è di guardare avanti e programmare un grande moderno marina di almeno 1000 posti barca, con tutti i servizi all'altezza di una esigente clientela internazionale.

Bisogna prendere esempio dalla Turchia con i suoi moderni marina dotati di sorveglianza, con tutte le necessarie strutture, grandi lussuosi bagni pubblici lastricati di marmi pregiati, negozi, ristoranti, supermercati, forniture nautiche, piscine, impianti WI FI (gratuiti) e laboratori per le riparazioni.

Cagliari, oltre ad essere un punto di transito, può essere un punto d'arrivo per la stessa città, per la sua ubicazione strategica al centro di una vasta zona di alta attrazione turistica, per le spiagge e per le attrazioni storiche, vedi l'affascinante città punica di Pula.

A Cagliari, merito va dato ai gestori del marina di Sant'Elmo, che hanno trasformato una degradata zona portuale abbandonata in qualcosa di appena decente ma molto utile. Però ancora molto deve essere fatto: rimuovere le barche relitti presenti e spostare il bacino di carenaggio dei rimorchiatori ad altra zona lontana ... e cosa importante, aprire uno o più varchi nel muraglione di sopraflutto per far defluire l'acqua inquinatissima dal fondo porto di Sant'Elmo, confluita dal Maestrale. Così si avrebbe un regolare riciclo delle acque a beneficio di tutto il porto.

Poi, come al solito, ormai un ritornello, mancano bar, supermercato, negozi ecc vicino al marina. Se il piano urbanistico non prevede cubature commerciali attorno ai marina, bisogna modificare il piano, ed in fretta, altrimenti il mondo ci passa davanti, e la Sardegna sta a guardare.

E' da considerare seriamente la creazione di una grande struttura per l'invernaggio delle barche, essendo Cagliari sulla rotta Gibilterra - Est Mediterraneo e che le vaste strutture di Malta e Turchia sono ormai al completo. La vicina Malta é presa d'assalto e non si trova più posto per l'inverno 2007 e Marmaris in Turchia é stracolma ([cliccare qui per foto Marmaris Novembre 2007](#)).

Inoltre, ormeggiare 2000-3000 barche a Cagliari, significa oltre all'indotto locale, averle in zona per crociere estive attorno alla Sardegna, amesso che si creino sufficienti porti intorno la Sardegna.

Villasimius

Dopo Cagliari, la prossima tappa obbligata nella circumnavigazione della Sardegna è il bellissimo marina di Villasimius, che dista 20 miglia. È da tener presente, che il paese di Villasimius dista qualche chilometro dal porto, quindi scomodo da raggiungere per il diportista che necessita di negozi a portata di mano.

Dopo anni di beghe, finalmente c'è un supermercato, se pur ad orari troppo ridotti, ma ancora ci sono vetrine vuote e negozi mai aperti, quindi ancora carenza di servizi. La magistratura dovrebbe contemplare omissione di atti d'ufficio, oppure interruzione di pubblico servizio ai responsabili di questi macroscopici disservizi pubblici che danneggiano l'immagine e l'economia della Sardegna.

Porto Corallo

La prossima tappa è Porto Corallo a 25 miglia e quest'anno ho constatato che nulla è cambiato e che le docce sono nella stessa baracca di legno come quattro anni fa e continuano a mancare bar, negozi, supermercato ecc. ecc. Anche qui non c'è un paese alle spalle ed il marina, come tanti, è da evitare se non in caso di estrema necessità. Infatti, noi non ci siamo fermati ed abbiamo proseguito fino all'accogliente Santa Maria Navarrese, seppur a ben 58 miglia da Villasimius. Gli unici eventi straordinari lungo il percorso, una fermata, cordiale, di controllo della Guardia di Finanza ed un bagno in una spiaggia deserta, con sempre pochissime barche in giro.

Santa Maria Navarrese

Il porto di Santa Maria Navarrese è un modello di professionalità ed efficienza e sarebbe un esempio da imitare da tutti i gestori di marina sardi. È pulitissimo, ordinatissimo ed un piacere a visitare.

Il velista é sensibile alla questione ambiente ed apprezza questa attenzione alla raccolta differenziata. Raccomandiamo inoltre, ovunque ci sono ormeggi nei campi boe, di offrire un servizio di raccolta della spazzatura direttamente dalle barche, anche a pagamento, come fanno in altri paesi.

L'unico difetto di Santa Maria Navarrese è che è troppo piccolo e si dovrebbe studiare la possibilità di ampliarlo, possibilmente fino alla torre aragonese a sud e dotarlo delle necessarie cubature per realizzare i locali commerciali che mancano. Per qualsiasi spesa, il diportista deve salire a piedi la lunga rampa per arrivare ai primi negozi, che non sono proprio vicini.

Cala Gonone

Lasciando Santa Maria Navarrese per proseguire a nord, si va in fibrillazione per le meraviglie che si incontrerà nel Golfo di Orosei: Cala Goloritzè, Cala Mariolu, Grotta del Fico, Cala Biriola, Cala Sisine, Cala Luna e Grotta del Bue Marino. C'è moltissimo da vedere e gustare, ma c'è da ricordarsi che la notte si deve essere al riparo e purtroppo Cala Gonone è un porto piccolo, non prenotabile e comunque uno dei più perfidi ed insicuri della Sardegna. Quindi in caso di sopraggiunto maltempo, come nel caso nostro, la beffa di dover abbandonare tutto questo ben di Dio e correre al riparo fino a La Caletta, a 46 miglia da Santa Maria Navarrese, dovendo rinunciare anche al bagno nella splendida spiaggia di Bidderosa.

E' urgente ingandire il porto di Cala Gonone e renderlo sicuro in tutti i venti.

La Caletta

Anche La Caletta cade nella categoria dei marina da evitare se uno non è proprio obbligato ad andarci per il maltempo. Rimane a soli 5 miglia a sud di Ottiolu, che al contrario è pieno di vitalità e fascino, ma La Caletta è anni luci lontana come attrattive per il diportista. Qui i pescherecci si sono accaparrati tutti i moli vicino al centro del piccolo paese di scarso valore turistico, che si sviluppa verso l'entroterra allontanandosi dal porto.

Gli yachts in transito invece, sono relegati dall'altra parte della baia, a circa un chilometro dal paese e sono graziati soltanto di un bar ed una edicola e per il resto il turista nautico deve fare tutto il giro a piedi sulla larga strada trafficata che costeggia i moli del porto: il deserto, spezzato soltanto dalla grande magnifica caserma della Guardia Costiera.

La soluzione per far entrare questo peraltro ottimo e capiente porto nel club del ricco turismo nautico, sarebbe facile: primo, spostare tutti i pescherecci e finti pescherecci all'altra parte del porto (avendo tutti i pescatori la macchina) e lasciar liberi i moli vicini al paese ad uso delle barche in transito (non avendo i diportisti la macchina). Secondo, allocare un'adeguata cubatura per la costruzione di locali commerciali, supermercato, bar, ristoranti ecc. lungo tutto il fronte porto, lasciando una passeggiata pedonale davanti e la strada per le auto alle spalle. Gli immensi spazi attorno al porto lo consentirebbero. Un decoroso arredo urbano per il resto del paese gioverebbe molto a tentare i turisti a passeggiare ben oltre il porto.

Porto Ottiolu

Lasciata La Caletta, si arriva al primo vero porto turistico del vivace turismo nautico della Gallura, Porto Ottiolu (e siamo ancora nel nuorese), che ha tutte le carte in regola, essendo urbanisticamente valido, con i negozi ed eccellenti servizi ecc ed infatti, gode di ottima salute economica.

Conclusioni

La tipica crociera attorno alla Sardegna attualmente ha tragitti medi di circa **30 miglia**, che sono troppi per i velisti ed affrontabili solo dagli esperti più coraggiosi. Considerando che le barche a vela di media grandezza, dai 12 ai 14 metri, viaggiano a velocità di 5 nodi ci vogliono 6 ore per tappa. Questo lascia poco tempo per fermarsi tra un porto e l'altro per fare il bagno. Poi, quando arriva un forte vento contrario (e succede spesso), ci si può trovare in una situazione di pericolo nel buio della notte, senza un riparo.

Le acque della Costa Smeralda invece, hanno un porto ogni **6 miglia**, oltre ad una miriade di ripari naturali ed è per questo che le barche rimangono prevalentemente in quella zona. Volendo aprire il resto della Sardegna al diporto nautico ed al conseguente sviluppo economico, è necessario **creare nuovi porti e riqualificare quelli esistenti**.

Non basta costruire solo un o due porti nuovi, che rimarrebbero delle cattedrali nel deserto, ma bisogna chiudere il cerchio per consentire un flusso continuo di yachts che navigano in piena sicurezza tutt'intorno alla Sardegna.

La produzione europea di barche di tutte le misure sta crescendo in modo esponenziale (solo il cantiere francese Jeanneau ne produce circa 5000 all'anno) e ovunque c'è grave carenza di posti barca, quindi dei nuovi porti in Sardegna potranno trovare lavoro tutto l'anno con il rimessaggio invernale e tutto l'indotto che esso produce.

Proposte

1. Nuovi porti a:

Porto	Ferro	a	sud	dell'Argentaria
Zona		Capo		Mannu
Costa	Verde		-	Arbus
Golfo		di		Palmas
Capo		di		Pula
Capo				Ferrato
Capo Sferracavallo				

2. Ampliamento e risanamento dei porti esistenti:

Bosa
Buggerru
Cala Gonone

3. Costruzione di centri commerciali attorno ai porti che ne sono sprovvisti:

Stintino	
Bosa	
Teulada	
Cagliari	
Porto	Corallo
La Caletta	

4. Installazione di impianti di carburante ed assistenza agli ormeggi con gommone, in tutti i porti.

5. Liberalizzare le coste militari al diporto nautico.

Distanze tra porti della Sardegna

GALLURA			RESTO DELLA SARDEGNA		
	Miglia	Miglia totale		Miglia	Miglia totale
S.Teresa di G. – La Maddalena	11		S. Teresa – Isola Rossa	21	
<i>S. Teresa di G. – Bonifacio (Fr)</i>	9		Isola Rossa – Castelsardo	8	
La Maddalena – Pto Massimo	7,5		Castelsardo – Porto Torres	15	
La Maddalena – Palau	2		Porto Torres – Stintino	9	
Palau – Poltu Quatu	5,5		Stintino – Porto Conte	35,5	
Poltu Quatu – Cannigione	3,5		Porto Conte – Alghero	8	
Cannigione – La Maddalena	6		Alghero - Bosa	20	
Poltu Quatu – Porto Cervo	3		<i>(Torregrande bassi fondali)</i>		
			<i>(Buggerru inagibile)</i>		
Porto Cervo – Portorotondo	7,5		Bosa – Portoscuso	67	
Portorotondo – Portisco	1		Portoscuso - Carloforte	4,5	
Portorotondo – Golfo Aranci	9		Carloforte – Calasetta	3,5	
Golfo Aranci – Olbia	8		Calasetta – Teulada	26	
Olbia – Punt’Aldia	15		Teulada – Cagliari	26	
Punt’Aldia – La Caletta	5		Cagliari – Capitana	10	
			Capitana - Villasimius	11,5	
			Villasimius – Porto Corallo	25	
			Porto Corallo - Arbatax	31	
			Arbatax – S. Maria Navarrese	3	
			S. M. Navarrese – Cala Gonone	24	
			Cala Gonone – La Caletta	22	
			La Caletta – Ottiolu	5	
Numero porti	13		Numero porti	20	
Distanza media	6,6	50	Distanza media	18,7	380

NB Se per il maltempo o per esaurita capienza Cala Gonone e' inutilizzabile, come spesso accade, il tragitto da S. Maria Navarrese a La Caletta diventa 43 miglia e la distanza media sale a 19,4 miglia.

NB Sono escluse i piccoli marina di basso pescaggio utilizzabili soltanto dalle barche piccole

NB Un miglio marino equivale a circa 1,8 chilometri

Il tipico tragitto in barca attorno alla Sardegna comporta le seguenti tappe:

Santa Teresa – Stintino	48
Stintino – Alghero	39
Alghero – Bosa	20,6
Bosa – Tharros	30
Tharros – Buggerru	29
Buggerru – Carloforte	16,5
Carloforte – Teulada	27
Teulada – Pula	21
Pula – Cagliari	15,5
Cagliari – Villasimius	20,5
Villasimius – S. Maria Navarrese	60
S. Maria Navarrese – Cala Gonone	24
Cala Gonone – Ottiolu	33,5
Distanza media	29,5

Lorenzo Camillo

lcamillo@tin.it